

II DOMENICA DI PASQUA – B

11 aprile 2021

Didimo il Gemello

Prima Lettura At 4, 32-35

Dagli Atti degli Apostoli

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura 1 Gv 5, 1-6

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il

mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Vangelo Gv 20, 19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Che personaggio straordinario, originale, coraggioso, scrutatore testardo, Tommaso, il gemello! Gemello di chi? Di chi può esserlo in quel contesto? È proprio il "Gemello" di Gesù, spregiudicato, determinato, esigente, la sua copia fedele.

I suoi amici avevano timore di andare a Gerusalemme con Gesù: «*Rabbi, poco fa i Giudei cercavano*

di lapidarti e tu ci vai di nuovo?» (Giov 11,8). Ma lui non ha paura di niente. «Andiamo anche noi a morire con lui!» (Giov 11,16).

Tommaso ha capito, prima degli altri che per seguire Gesù bisogna conoscere la via. *Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».* Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. (Gv 14,5-6).

Prima di leggere il vangelo di questa domenica, il suo rifiuto a credere come gli altri, devo tenere ben presente questo Tommaso, il suo caratterino, la sua generosità, la sua fede. Di lui non si dice nulla durante la passione di Gesù; probabilmente è fuggito o si è nascosto, come gli altri. Teme sia finito tutto? Perché non è presente alla prima apparizione del Risorto?

Ha bisogno di rielaborare interiormente e criticamente tutto ciò che è avvenuto. Ha capito che Gesù non tornerà più ad una vita terrena come la nostra, ma anche che la sua testimonianza e il suo insegnamento non potevano finire così.

Ognuno di noi ha a disposizione una sola vita. La pretesa di vedere e toccare di nuovo il corpo fisico di Gesù non gli basta, è illusione o devozione indiscreta. Tuttavia Gesù rimane l'unico riferimento sicuro in quella tempesta di scandali in cui tutte le altre guide religiose sono andate in frantumi, si sono auto-squalificate. *Questa è l'ora in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. (Gv 4,23).* Sta sorgendo un'altra luce dentro di lui. La vita passata in comunione con Lui era stata una meravigliosa esperienza mistica, non un'illusione: la risurrezione è un modo diverso di vivere, già adesso, non solo dopo la morte. La sua fede allora non è *«mettere il dito nel segno dei chiodi e la mano nel suo fianco...»*. ma capire che *Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi (1Giov 1-2).*

Senza questa illuminazione interiore non si spiegherebbe quella improvvisa esplosione di fede: *«Mio Signore e mio Dio!»*, che è la più bella preghiera di tutto il Nuovo Testamento, la più semplice, completa, commovente adorante professione di fede nella divinità di Gesù. Questa preghiera gliel'ha suggerita lo Spirito. L'occhio della fede scruta in profondità. Chi ama, crede, vede, intuisce prima degli altri: è *quel discepolo che Gesù amava*. Gesù ne fa l'elogio: *beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Tommaso è il paradosso, la sfida, il coraggio, la novità, la temerarietà, la totalità della fede.

Quando Simon Pietro, dopo la risurrezione, disse: «Io vado a pescare», tra quelli che risposero: «Veniamo anche noi con te», il primo è Tommaso detto Didimo. Insieme con Pietro è all'origine di quella pesca miracolosa che è la Chiesa.

Vista la grande quantità di pesci *Quel discepolo che Gesù amava, disse a Pietro: «È il Signore!».* Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. (Gv 21,7-9).

Ormai Gesù si riconosce nei segni dell'Eucarestia, solo con gli occhi della fede: *Gesù disse loro: «Venite a mangiare».* E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. (Gv 21,12-13). Tommaso è uno di loro. Da questa fede, all'inizio un po' sconnessa, nasce la comunità cristiana descritta in Atti degli Apostoli: *La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.* Da questa comunità di risorti si sprigiona la *grande forza* (con cui) *gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.* È una forza contagiosa da cui scaturisce grande attenzione ai poveri. Anzi l'aiuto ai poveri diventa condivisione con i poveri, ed ogni eventuale aiuto *viene distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.*

L'ho incontrato spesso questo personaggio strano eppure affascinante, scontroso e sincero, Tommaso. Non è sempre facile riconoscerlo. Se ti capita di parlarci ti dice subito che ha perso la fede, che non crede a niente, che ha visto scandali nella Chiesa che lo hanno allontanato per sempre, perché lui non accetta compromessi. Poi certe forme devozionali, monotone e stantie gli danno fastidio, esprimono solo mancanza di fantasia, nonnismo, ritualismo.

Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele... (Lc 24,21). Poi continuando a parlare ti accorgi che è informatissimo sui luoghi e sulle possibili forme di aiuto a chi ha bisogno, sempre pronto a dare una mano, impegnato nel volontariato, senza interessi personali e senza pregiudizi.

Allora ti chiedi: ha più fede lui/lei, o quelli che dicono di aver visto il Signore?

Forse dovrà incontrare una comunità in cui la fede nel Signore risorto e la carità con i poveri siano meglio collegati, per ritrovare la via. Questo è Tommaso.